

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione — Redazione — ammin.
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 128

ANNO V. No. 270

Capodistria, Lunedì 24 novembre 1952

5 Din. - 20 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.
Anno din. 250.— sem. din. 130.— Sped. in c. postale.

LA PIU' GRANDE FESTA DEI NOSTRI POPOLI

29 NOVEMBRE

Quest'anno celebriamo la Giornata della Repubblica in un'atmosfera di particolare entusiasmo. Non rievociamo soltanto la storica data del II Congresso dell'AVNOJ che ha sancito le conquiste della nostra vittoriosa Lotta di Liberazione e della nostra rivoluzione socialista. La nostra Repubblica è oggi libera ed indipendente, è socialista, perché tutti i nostri popoli sono rimasti strettamente uniti alla propria guida, al Partito comunista della Jugoslavia, che ha saputo vincere un'altra lotta, non meno difficile di quella armata, contro il revisionismo sovietico. Per questo, celebrando la ricorrenza del 29 novembre, non possiamo far a meno di collegare questa data con quella del VI Congresso, che indica la conclusione vittoriosa della nostra seconda battaglia.

La storia di un popolo è lo svolgimento logico di fatti e avvenimenti strettamente collegati. Così la storia recente dei nostri popoli, la storia della nostra Repubblica, dalla sua fondazione al suo rafforzamento, non è che un susseguirsi di fatti reciprocamente dipendenti. Il 29 novembre 1943 hanno potuto riunirsi a Jajce i rappresentanti di tutti i popoli jugoslavi e proclamare il fatto compiuto del passaggio del potere dalle mani della borghesia a quelle del proletariato perché i comunisti jugoslavi avevano saputo organizzare e dirigere la lotta rivoluzionaria in base alle necessità storiche ed alle aspirazioni dei popoli jugoslavi e non in funzione delle mene politiche, più o meno giustificate, di una o dell'altra grande potenza. Anzi, proprio le decisioni dell'AVNOJ del 1953 sono state prese contro il volere e le mire pure di quella fra le grandi potenze che riteneva allora, come ha ritenuto per qualche tempo dopo, di avere dei particolari diritti di tutela sopra di noi. La nostra Repubblica non è il risultato di compromessi politici fra partiti interni o fra potenze straniere, ma il frutto di una lotta cruenta, nel corso della quale i nostri popoli non hanno risparmiato sangue e sofferenze. Così il rafforzamento della nostra Repubblica, della nostra Repubblica popolare, è il risultato della giusta impostazione della linea di sviluppo realizzata dal Partito comunista della Jugoslavia, linea che tende decisamente alla costruzione della vera società socialista e che perciò doveva venir in urto con il revisionismo burocratico di Mosca.

Celebrando la giornata della Repubblica ogni lavoratore jugoslavo sente l'orgoglio di aver contribuito all'edificazione di un paese che, risolvendo per via rivoluzionaria i problemi fondamentali interni, è divenuto agli occhi della massa lavoratrice di tutto il mondo il simbolo della lotta per i vari principi del socialismo, per i principi dell'uguaglianza di tutti i popoli, per la collaborazione internazionale e per la salvaguardia della pace. Questo è anche il nostro orgoglio. Dal primo giorno siamo rimasti indissolubilmente uniti nella lotta e nell'edificazione socialista con i popoli jugoslavi. Perciò la giornata della Repubblica

blica è anche per noi la più grande festa, tutte le vittorie della classe lavoratrice jugoslava sono anche nostre e nessun potrà mai menomarle.

In tutti noi è profonda la convinzione che in nessun'altra maniera e per nessun'altra via avremmo potuto affrontare tutti i problemi risolti con il potere popolare, con l'organizzazione socialista della nostra società, primo fra tutti la grande conquista dell'uguaglianza nazionale e la fratellanza dei nostri popoli. In ogni settore della vita, dall'economia alla vita sociale e culturale, la nostra classe lavoratrice ha aperto davanti a sé, con il Potere popolare, la via del maggior sviluppo. Nelle campagne, con la Riforma agraria, è stata eliminata per sempre ogni traccia dei rapporti feudali di sfruttamento, ed ognuno è padrone dei frutti del proprio lavoro. La nostra classe operaia ha realizzato per prima, nella storia di tutta l'umanità, il principio della gestione operaia delle imprese economiche, attraverso i consigli operai, dirige di fatto l'economia e dispone degli utili dell'azienda. Proprio in questi giorni, i produttori diretti, cioè i lavoratori delle fabbriche e delle cooperative agricole, eleggeranno i propri rappresentanti nei con-

sigli dei produttori, cioè di quella Camera dell'Assemblea distrettuale che sarà chiamata a decidere, in ultima istanza, su tutti i problemi economici, ossia sull'impiego dell'accumulazione sociale del distretto. Con il Potere popolare la nostra classe lavoratrice ha risolto infine tutta una serie di problemi basilari quali il servizio sanitario nella zona, quello dell'assistenza sociale, delle assicurazioni sociali, della cultura e dell'istruzione. Tutto ciò ha rilevato in modo particolare quando ricordiamo la giornata della fondazione della Repubblica. Siamo sulla giusta via, così dobbiamo continuare. Nulla potrà più trattenerci, né gli intrighi della reazione clericale e irredentista, né la calunnie e le minacce cominformiste. La nostra strada è tracciata. Con l'elezione nei comitati popolari dei nostri comuni e dei distretti dei migliori combattenti per il socialismo, dei comunisti e dei membri del Fronte popolare che, in ogni occasione, hanno comprovato di essere tenaci difensori delle conquiste della nostra rivoluzione socialista, dimostreremo ancora una volta che, per la nostra gente lavoratrice il problema fondamentale è quello dell'edificazione socialista.

L'ODIO RAZZIALE ANNEBBIA LA MENTE MALATA DEL PASTORE DELL' "ANTICRISTO"

Santin continua a perseguitare i preti sloveni e croati della diocesi

Se corrisponde al vero la notizia riportata di recente dai giornali, ossia, che per decreto della Concistoriale degli ordinari diocesani debbano astenersi dall'uso dei titoli nobiliari delle corone ed altre insegne, anche quando sono annesse alle sedi che ricoprono questa disposizione del Vaticano è giunta opportuna per il vescovo Santin che dalla stessa può trarre un sollievo alla profonda amarezza da lui sperimentata vedendo trombate le sue aspirazioni all'arcivescovado di Gorizia che, oltre il pallio, comportava il titolo principesco e con esso l'altisonante altezza reverendissima.

Pur ammettendo che la accennata disposizione non abbia procurato quel conforto al Santin, ugualmente bisogna convenire che il decreto pontificio ha ben poco leso la solida posizione del nostro soggetto in fatto di titoli e di onorificenze. Egli infatti può sempre vantare il meritato titolo, «Grande Ufficiale della Corona d'Italia» e quello ancora più onorifico di «martire della causa fascista» da lui acquisito, come abbiamo visto, il giugno 1947 in Capodistria.

Ed appunto di questo «martirio» si fa forte il Santin quando parla in nome dei diocesani di Trieste e di Capodistria (che per essere da lui rappresentati dovrebbero risultare cattolici fascisti oppure framassoni sul modello di Piero Almerigogna e

di Nicolò Scampicchio) quando invia telegrammi al cardinale primate inglese ed a quello statunitense, denunciando le «persecuzioni» di cui sarebbero vittime nella nostra zona quei membri del clero e del laicato cattolico italiano che, seguendo i suoi principi ed attenendosi alle sue direttive, immedesimano la Chiesa cattolica con lo sciovinismo, scervendoci della religione per l'aumentamento all'odio razziale.

Questi sono i «luminosi fari della civiltà perseguitata» per i quali, anche recentemente, il vescovo Santin

sua bocca per i loro escrementi corporali, allora il Santin non eleva protesta alcuna per questa orrenda mostruosità.

Quando le squadre fasciste frantumano a sassate i vetri della canonica di Visinada e nella notte lordano con l'osteo le mura della porta della chiesa ben sapendo che il parroco don Modigliani, primo le avrebbe usate al mattino e quando a Visinada stessa fecero bersaglio di nuova marea la persona di mons. Dovbrilla vescovo croato di Parenzo, ivi giunto per la cresima ai fanciulli,

Antonio Nuovo, intimando al prete sloveno di troncare la predica che stava facendo nella propria lingua.

Il clero ed il laicato sia dell'Istria che di Trieste ricordano a centinaia fatti ed episodi del genere per i quali non solo non venivano elevate proteste, ma il Papa stesso onorava il maggior colpevole come «Uomo mandato della Provvidenza».

Oggi il vescovo Santin con le sue falsità e calunnie tenta, non solo di addossare le colpe e le conseguenze delle malefatte del fascismo alle sue vittime ma, acciecoato dal suo odio razziale, continua ad infierire contro il clero sloveno e croato che non si attiene ai suoi principi ed alle sue direttive. Egli infatti in questi giorni ha colpito con la sospensione «a divinis» tre sacerdoti croati e sloveni della nostra zona che, contrariamente al suo divieto, hanno partecipato alla conferenza dei sacerdoti jugoslavi della società dei santi Cirillo e Metodio, cioè di due santi slavi i quali, benché venerati agli altari, rappresentano un assoluto contrasto col dogma di fede del vescovo Santin e dell'irredentismo italiano che a lui fa capo, per cui religione cattolica ed italianità formano un tutt'uno inscindibile.

Una conferma di questo dogma è data dal fatto che nessun altro vescovo ha sospeso i membri del proprio clero che hanno partecipato a qualche congresso.

In questa occasione il portavoce di Santin, ossia il «Giornale di Trieste» si è dimostrato più avveduto e di maggior tatto, affermando che «i tre sacerdoti erano stati costretti a partecipare alla conferenza in rappresentanza del clero della zona B, dalle autorità jugoslave».

«APOLOGIA DI REATO»

Come avevamo previsto e scritto su queste colonne, le nefaste conseguenze degli Accordi Tripartiti di Londra del maggio scorso, frutto della ignobile gazzarra fascista dei giorni 20-22 marzo, non potevano tardare a rivelarsi.

Infatti, per effetto di tali accordi, tra i nuovi funzionari di Roma presso il G.M.A. di Trieste, venne prescelto proprio quel prof. De Castro che nei suoi scritti ha profuso odio razziale fascista e livore antifugoslavo, che, dopo essere stato o consigliere ascoltato di Mussolini lo è oggi del G.M.A. a Trieste

dopo non esita punto a far riapparire alla ribalta i più odiosi e ripugnanti spettri del litorio come un Rino Alessi, un Fulvio Sivic, un Piero Almerigogna (ecc.).

Aperti i «salotti a simili figure e affidato l'incarico al vescovo Santin di suonare la tromba per l'adunata a Trieste degli altri rigurgiti di foga del fascismo, Trieste ha rivissuto il 3 e 4 novembre 1952 due storiche ed indimenticabili giornate dei bei tempi imperiali.

Nulla quindi da meravigliare se, ricostituito in Trieste il clima che la fece figurare come «antinella

Viva
la «Giornata della
Repubblica»!

IL PROCESSO DI PRAGA ED IL SUO RETROSCENA

FARSA GIUDIZIARIA PER LA REGIA DI MOSCA

Con il processo di Praga l'ex segretario generale del Partito comunista cecoslovacco Slansky, l'ex ministro degli esteri Clementis ed altri tredici ex alti dirigenti, è iniziata un'altra delle tragicommedie che periodicamente vengono organizzate nei paesi cominformisti e che costituiscono una delle manifestazioni più significative e più rivoltanti dell'oscura onnipotenza della mostruosa macchina dell'apparato burocratico sovietico. Il nuovo processo non è che l'edizione cecoslovacca dei processi svolti a Budapest contro Rajk e a Sofia contro Kostov. Le origini del tre casi sono identiche, identiche le accuse e, con tutta probabilità, identico sarà anche il risultato.

Ma questo è solo l'aspetto esteriore del processo. Gli ex dirigenti cominformisti cecoslovacchi saranno i capri espiatori di una situazione che essi stessi hanno contribuito a creare, ma la cui responsabilità maggiore ricade soprattutto su coloro che oggi li fanno processare e che non stanno a Praga, ma a Mosca. L'arresto di Clementis, quello di Slansky e di coloro che li hanno seguiti, furono ordinati da Mosca nel tentativo di addossare loro la responsabilità delle gravi condizioni di vita della popolazione e per nascondere nel contempo la vera causa di tali condizioni, ossia lo sfruttamento economico e l'asservimento politico del paese da parte della Russia. La recente epurazione e l'attuale processo servono di monito per tutti quei dirigenti cecoslovacchi che non sanno costringere sufficientemente le masse a produrre quanto e come Mosca vuole.

La cieca arroganza della politica di saccheggio del Cremlino è la prima responsabile di presunte deviazioni di alcuni dirigenti che non traggono origine, da crisi di coscienza, ma da ben più concreti dilemmi difronte a cui vengono a trovarsi i satelliti di Mosca, premuti da una parte dalla crisi economica e dall'altra dalle sempre più invadenti pretese moscovite.

Il Cremlino agisce in tutto e per tutto con la mentalità del criminale consumato, che mentre prepara nuovi delitti è preoccupato solo di eliminare i complici e insieme ad essi gli onesti che hanno deciso di resistirgli e di combatterlo. Tutti costoro vengono messi nello stesso calderone e contro di loro vengono lanciate le stesse accuse: spionaggio, cospirazione contro lo stato e nazionalismo borghese. Quale sia la serietà di queste accuse, il processo di Praga lo sta a dimostrare. Due particolari valgono per tutti. L'ex ministro degli esteri Clementis ha confessato, non solo di essere stato al servizio dello spionaggio angloamericano, ma di aver fatto parte della banda cospirativa a ca-

po della quale era Slansky. Clementis venne arrestato nel 1950 su ordine dello stesso Slansky, il quale fu a sua volta arrestato solo nel novembre del 1951 su ordine di Gotsvald. L'ex segretario generale del partito ha detto di essere una spia americana sin dal 1930 e di aver costituito nel 1945 una organizzazione diretta a impedire la cominformizzazione della Cecoslovacchia. Fu proprio nello stesso 1945, che Slansky giunse a Praga, al seguito dell'esercito russo e divenne segretario generale del partito.

E' chiaro che il processo di Praga deve servire come nei casi precedenti a creare le pezze di appoggio della politica imperialista dei burocrati sovietici. Il processo dovrà dimostrare che Slansky, Clementis e gli altri sul banco degli accusati, non solo erano spie dell'imperial-

AVVISO
AI LETTORI!

Per l'interferenza
della festività del 29
novembre, il nostro
giornale uscirà
martedì 2 dicembre.

smo occidentale, ma anche agenti dei titisti. Quello che si sta dal processo dimostra che la tecnica delle false pseudo giudiziarie alla maniera di Vissinski, non è affatto migliorata, anzi è divenuta più grossolana e quindi meno convincente e più mostruosa.

Sta di fatto che la crisi nel sistema cominformista non potrà essere eliminata con i metodi della santa inquisizione. La constatazione più importante è che esiste una sempre minore coesione nel sistema politico militare e burocratico sovietico, le cui tendenze centrifughe e disgregatrici prevalgono sulla forza centripeta del Cremlino. Le epurazioni, il terrore poliziesco e i processi grossolani, non potranno arrestare il processo lento ed inesorabile che scaturisce dalle contraddizioni insite nella burocrazia sovietica.

La Corea all'O.N.U.

NEW YORK, 22 — La delegazione statunitense all'ONU ha chiesto che le 21 Potenze occidentali firmatarie di una risoluzione sulla Corea si riuniscano urgentemente in seduta straordinaria. La riunione avrà luogo nel pomeriggio, ed essa assisterà il Segretario di Stato americano, Dean Acheson.

Frase "storica,"

Fra le «frasi storiche» che hanno reso illustri tanti italiani, merita citare anche quella pronunciata di recente dal consigliere comunale di Trieste prof. Paladini, il quale — dopo aver acquistato gran rinomanza come giudice popolare presso la Corte straordinaria di Assisi di Trieste assediato i fascisti ed in criminando le loro vittime, e dopo essere comparso sul banco degli imputati della Corte superiore alleata a Trieste per il rinvenimento di un arsenale di armi, di munizioni e

di esplosivi presso la sede dell'ex Partito d'Azione del cui esecutivo egli era membro — interrotto durante una concione nella seduta del Consiglio in data 12 corr. dal consigliere Giampiccoli, che si permette a usare un idioma barbaro in quel tempio sacro alla lingua di Dante, cioè il dialetto triestino, ha seccamente risposto: «A lei questo non interessa: sta parlando agli italiani e lei non è italiano».

La frase può essere senz'altro tramandata ai posteri con la storia di Trieste «redenta dal turpe servaggio austriaco» e di Trieste la cui «anima è stata salvata» poi da De Gasperi con le «aberrate» e le «trincee della italianità» del marzo scorso, giustamente su una medaglia commemorata.

E' da ricordare infatti che un «redentore» di Trieste, ingegnere capo dell'ufficio catasto, volendo formare un loco la sua cultura sugli usi, sui costumi e sulla lingua dei triestini prima della «redenzione», chiese ai propri dipendenti, versati in materia: «Ma qui a Trieste prima della guerra non parlavate l'austriaco?».

Perciò il consigliere Giampiccoli e tutti triestini che si esprimono nel proprio dialetto non sono italiani, ma austriaci, come lo erano prima della «redenzione». Lo conferma ora l'erudit ed italianissimo prof. Paladini.

NOTIZIE BREVI

PARIGI. — Il dr. Vladimir Ribnikar, capo della delegazione jugoslava alla conferenza dell'UNESCO e membro del Comitato esecutivo, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico in segno di protesta per l'ammissione all'UNESCO della Spagna franchista.

BAGDAD. — Il governo dell'Irak ha presentato la sue dimissioni. La situazione in tutto lo stato è abbastanza tesa e durante i disordini, succeduti ad uno sciopero di studenti, sono rimasti feriti 38 membri della polizia e 14 dimostranti. Uno di questi ultimi è rimasto ucciso.

NEW YORK. — Il sostituto ministro degli Esteri Leo Mates, è stato nominato rappresentante permanente della RFPJ presso l'ONU.

Un nuovo "martire" del terrore "titino"

Avvicinandosi le elezioni nei nostri due distretti, i sommi pontefici del C.L.N. — consoli di aver penduto la partita — ricorrono alle più strampalate invenzioni, ritmando i loro ritornelli sui vecchi «refrains» della propaganda sovietistica pur di poter cavare qualche toppa, magari sudiciosa.

Ecco così rispuntare la favola del «terrore nella zona B», gli inevitabili «martiri», ecc. L'ultimo della serie irredentista (forse sarà proclamato anche santo!) è un certo Bruno Musizza, da Isola, probabilmente anche al C.L.N. di Trieste — come elemento violento e moralmente ineccepibile — veniersi conto tempo fa anche al tribunale di Trieste, di fronte al quale egli venne citato per riconoscere un suo figlio illegittimo, nato da una relazione con una ragazza di Trieste. Ultimamente fu licenziato dalla «Vino» di Capodistria dove lavorava in qualità di magazziniere, per smarrimento di materiale a lui affidato in custodia. Per tale sua condotta persino i famigliari mal lo sopportavano e le scene in casa erano molto frequenti. Nulla quindi di più naturale che risulti un buon irredentista.

Dopo l'ultima delle ennesime scene in famiglia, il Musizza decise di allontanarsi dal suo paesello e, per cavarseli senza dover lavorare per guadagnarsi la vita (a detta dei suoi conoscenti è un tira fiacca di primo ordine) pensò di rifugiarsi sotto il manto paterno dei protettori di mariti, Santin. Così fece.

Per rendere più verosimile la sua fuga e le bastonature del titino, durante il tragitto in procinto fra Capodistria e Trieste (testimoni oculari lo affermano) si ferì da sé alla testa. Naturalmente al C.L.N. venne accolto come il cacio sui maccheroni.

E non poteva essere altrimenti quando si valutò la sua personalità attraverso il precedente isoriato e soprattutto quando si considerò che per essere un buon irredentista bisogna possedere le doti e qualità del Musizza.

Un buon irredentista è anche il francescano, padre Tonelli Ottone, da Roma, venuto per qualche giorno nella nostra zona nell'agosto u. s. forse per partecipare alla tradizionale processione di Sirignano. Pur nella breve permanenza non potè trattenersi dal celebrare i riti sacri a Venere di cui appare devoto praticante, ricevendo in visita ed ospitalità nelle agenzie la signorina Tamaro Rita, venuta a raggiungerlo apposta da Trieste. Padre Vincenzo, molto sa della «affettuosità» dell'abbaco, poco spirituale, cui ha presenziato al momento dell'incontro dei due colombi tubanti.



MOMENTI DELLA LOTTA: Marcia nella neve fra le pinete della Slovenia (a sinistra); Trasporto dei feriti durante la Quinta offensiva nemica nella Bosnia Erzegovina.

BILANCIO DI SUCCESSI - CERTEZZA DI VITTORIE

Forse nessun Paese europeo dispone di risorse naturali tanto cospicue come il nostro: eppure, nell'anteguerra, la Jugoslavia era uno tra gli Stati più arretrati. La sua produzione industriale poteva essere paragonata, tutt'al più, e non in tutti i casi, a quella dei Paesi coloniali. La classe borghese dominante, infatti, si preoccupava soltanto di ricavare il massimo guadagno, sfruttando le ricchezze della nostra terra in funzione dei propri interessi e a prezzo del sudore dei nostri popoli.

La vittoria della rivoluzione popolare ha demolito il regime di sfruttamento capitalistico: ora, la lotta per l'edificazione socialista impone la creazione di un'industria capace di far fronte allo sviluppo generale della nuova economia. Ed i risultati sinora raggiunti costituiscono una solida garanzia di successo.

Industria elettrica

Nel campo della produzione di energia elettrica, la vecchia Jugoslavia occupava un posto per nulla invidiabile: la sua media era di appena 71 kilowatt-ore per abitante, vale a dire sette volte inferiore a quella dell'Austria e cinque a quella dell'Italia.

Entro l'anno prossimo, con la ultimazione degli obbiettivi-chiave, la media, già notevolmente salita, raggiungerà i 260 kWh per abitante: quattro volte più dell'anteguerra. Inoltre, tenuto conto della possibilità di costruire nuove idrocentrali e di produrre la maggior parte delle loro attrezzature a ritmo più intenso, ulteriori grandi passi si prospettano per l'avvenire. Quanto alle fonti d'energia, la Jugoslavia ne è ricchissima: i suoi corsi d'acqua potrebbero dare annualmente circa 50 miliardi di kWh.

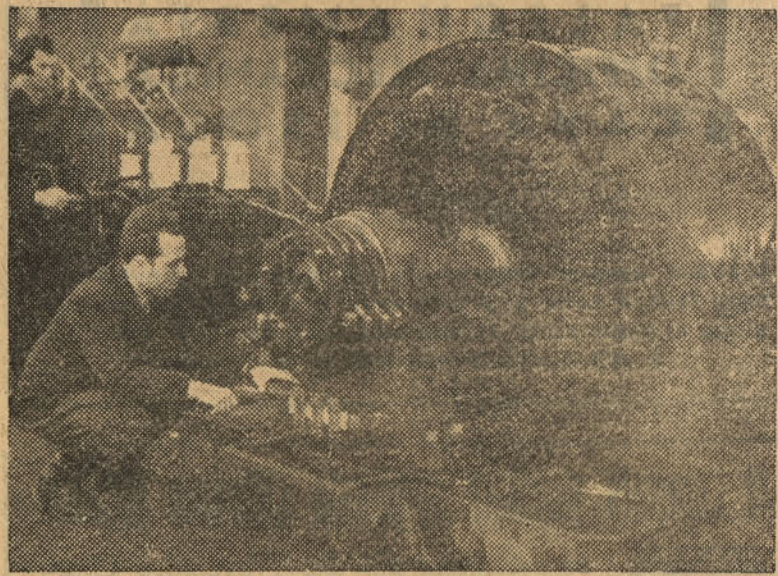
Industria mineraria

La produzione nazionale di carbone e di coke prebellica ammontava a 0,39 tonnellate per abitante. Essa rappresentava quindi un fattore



davvero trascurabile nel potenziale industriale complessivo europeo, anche tenendo conto della ricchezza dei giacimenti carboniferi jugoslavi. Le statistiche davano allora all'Austria 0,55 tonnellate per abitante, al Belgio 3,57, alla Francia 1,2, all'Italia e alla Svezia 0,07. Va anche notato che alcuni di questi Paesi (Italia, Austria, Svezia) hanno riserve naturali trascurabili.

Ultima l'edificazione economica basilare, cioè alla fine del prossimo anno, la produzione di carbone ammonta ad 1,20 t. per abitante: un aumento all'incirca triplo. Risultati ancora migliori sono stati ottenuti nella lavorazione chimica del carbone nazionale con una miscela d'antracite, litantrace e lignite per la produzione del coke, per cui il nostro Paese era legato a una costosissima importazione.



Siderurgia e metallurgia

Prima della guerra, la Jugoslavia produceva 227 mila tonnellate di acciaio. Un nonnulla se si tiene conto che le riserve del minerale di ferro nei soli giacimenti serbi di Vares e Ljuba venivano valutate ad oltre 150 milioni di tonnellate. Allora si esportava la materia prima e si importavano i laminati di acciaio, con una perdita annua di circa 10 milioni di dollari. La produzione nazionale era di appena 15 kg. per abitante, contro i 99,5 dell'Austria, i 276 del Belgio, i 151 della Francia, i 152 della Svezia ed i 55 dell'Italia, pur tanto povera di materie prime.

Ultima l'edificazione di base, la nostra industria siderurgica sarà in grado di produrre 58 kg. di ferro greggio, 74 di acciaio greggio e 54 di profilati e laminati per ogni abitante. Pur restando ancora indietro rispetto ai Paesi industrialmente più sviluppati, la nostra produzione raggiungerà il livello prebellico dell'Austria e supererà quello post-bellico dell'Italia.

Inoltre, il nostro Paese è l'unico in Europa a disporre di quasi tutti i minerali del rame che, esportati prima della guerra, vengono ora lavorati in casa con un risparmio di 17 milioni di dollari annui.

Macchinari

Anche nella produzione di macchinari ed attrezzature per l'industria, le miniere e l'edilizia la vecchia Jugoslavia ebbe a lasciare un ben misero retaggio. Ed

ora, quando sarà terminata la edificazione basilare, della produzione raggiungerà un valore pari a 42 miliardi 470 milioni di dinari (6 miliardi 430 mila nell'anteguerra), quello di macchine agricole e trattori un valore pari a 17 miliardi 420 mila dinari (1 miliardo 180 mila nell'anteguerra) e quello dei mezzi di trasporto ferroviari un valore pari a 14 miliardi (1 miliardo 930 milioni nel 1939).

Estrazione nafta

Con le sue 97 mila 383 tonnellate di nafta greggia del '39, il nostro Paese non poteva neppure essere annoverato tra i produttori. Oggi la sua situazione è indiscutibilmente migliorata.

Ed ancor migliore sarà alla fine dell'anno prossimo, quando la produzione di nafta greggia raggiungerà le 360 mila tonnellate, mentre la capacità di raffinamento sarà elevata a 750 t. circa, con un aumento di quasi otto volte nei confronti dell'immediato dopoguerra. Ed i nuovi giacimenti ultimamente scoperti daranno ulteriore impulso a questo importante ramo dell'economia nazionale.

Industria chimica

chimica, la produzione prebellica jugoslava si limitava a nitriti insignificanti di soda caustica e carbonato di calcio, mentre quella di acido solforico era per ben 27 volte inferiore all'italiana e oltre 35 alla francese. Ora, la nostra economia abbisogna di 1 milione 800 mila tonnellate di concimi fosforici. E li avrà; al termine dell'edificazione basilare, saremo in grado di produrre annualmente 115 mila t. d'acido solforico, 14 mila 400 di acido nitrico, 45 mila di idrossidi di nitro e via di questo passo, sino a raggiungere in un prossimo futuro la complessiva produzione annua di 600 mila tonnellate di sostanze chimiche.

Edilizia e industria tessile

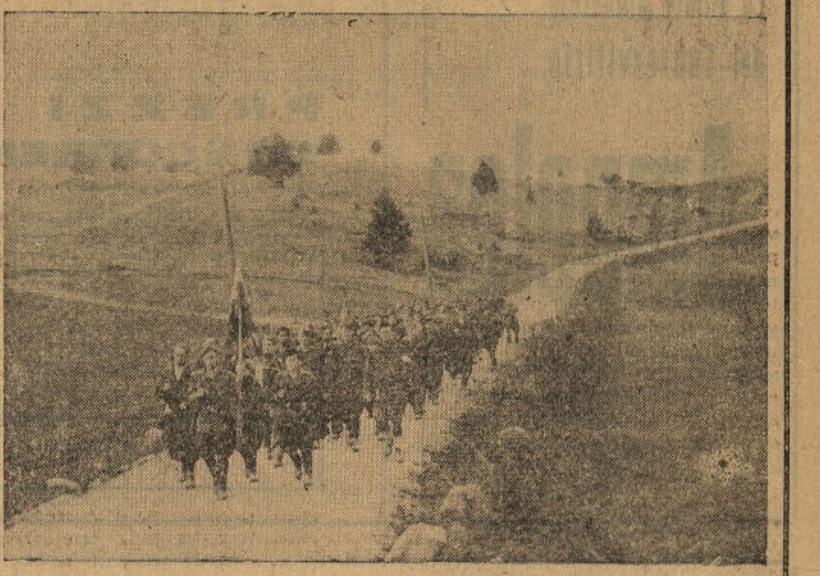
Sono noti a tutti i giganteschi progressi della nostra edilizia, che ha toccato come mai prima sognate, specie per quanto riguarda l'idroedilizia e la costruzione di nuovi obbiettivi industriali.

Se poi, per concludere, daremo un'occhiata all'industria tessile di anteguerra, ci renderemo conto delle sue condizioni deprecabili: particolarmente in questo campo, la ricostruzione è stata difficile: le nostre fabbriche tessili sfruttano appena il 60 per cento delle loro capacità, il che è dovuto alla mancanza di una fabbrica di filati artificiali. Ma al termine del prossimo anno, pur rimanendo ancora inferiore di metà a quella italiana, la nostra produzione dei filati di lana e di cotone raggiungerà il livello di quella austriaca.

Infine, quando verrà portata a termine l'edificazione basilare, la nostra economia si allineerà a quella dei Paesi occidentali industrialmente più sviluppati prima della guerra: essa potrà così eliminare ogni traccia d'arretratezza nel Paese e garantirgli l'indipendenza economica, creando le condizioni necessarie ad un più rapido sviluppo in ogni settore della vita nazionale.

All'avvicinarsi del 29 novembre, questa data sacra a tutti i popoli della Jugoslavia, a tutte le genti libere, ancora una volta il nostro pensiero va ai trascorsi anni di lotta cruenta, di duri sacrifici, di gloria. Va ai giorni nostri e dolorosi delle sanguinose vittorie naziste, al primo grido di libertà che il 27 marzo 1941 si levò in Belgrado contro l'infame «Tripartito», ai primi colpi di moschetto e nell'estate dello stesso anno padronato dalle schiere di Bosnia ed Herzegovina contro i rinnegati ustascia.

Voi, che gemete sotto gli stivali dell'occupazione, voi, che amate la vostra libertà e la vostra indipendenza, voi, che respingete la schiavitù fascista, sapete che l'ora della lotta per la liberazione dal conquistatore fascista è venuta — Fu nella notte dal 22 al 23 giugno che il Comitato Centrale del Partito Comunista Jugoslavo lanciò questo appello ardente a tutti gli oppressi. E subito divampò la lotta tremenda che doveva condurre alla distruzione delle armi



formiamo un organo politico che abbraccerà tutte le masse, tutto il nostro popolo e che ci condurrà, con la nostra eroica Armata, attraverso le dure lotte che ancora ci stanno dinanzi.

cozza che i reazionari, i collaborazionisti, i traditori avevano ormai per sempre perduto le redini, vennero sanzionati il passaggio del potere nelle mani del popolo. Sorse allora quel Comitato Nazionale che già aveva il carattere d'un vero e proprio governo popolare e che, esautorando definitivamente anche la carica dei monarchici fuggiaschi, gettava le basi della futura Federazione socialista.

LA FIAMMA DI NOVEMBRE

di tiranni, la lotta che fece fremere di passione tutti i popoli del mondo.

La fiamma della guerra partigiana avvolse tutta la Jugoslavia... l'eroica lotta dei fratelli popoli jugoslavi e della loro gloriosa Armata di Liberazione



Popolare contro gli occupatori tedeschi desta profonde simpatie presso i popoli dell'Unione Sovietica e serve d'esempio ad animare tutte le genti sfruttate d'Europa. Sono queste parole che vennero da Mosca, e che Mosca non vorrebbe mai aver detto. Sono parole che smentiscono le menzogne diaboliche di poi, parole che raffrontate all'odierno comportamento dei sedicenti campioni del socialismo, bastano ad inchiodarli alla gogna. Ma se le parole possono essere dimenticate, rimangono i fatti. Né a smentirli bastano i vaniloqui di Visarionov.

In un succedersi di battaglie asprissime, senza quartiere, i reparti partigiani divennero brigate, divisioni, corpi d'armata. Ed il 26 Novembre 1942, liberato quasi un quinto del territorio jugoslavo, mentre le belve tripudiavano ancora su tutto il continente, nella cittadina bosniaca di Bihać si apriva la prima sessione del Consiglio Antifascista di Liberazione Popolare della Jugoslavia. Si apriva con le parole di Tito: «In queste dure circostanze, noi

loro posizioni furono ancora rafforzate. Il 29 Novembre, nella città di Jajce, in Bosnia, l'AVNOJ si riuniva in seconda sessione. Sulla cer-



DOCUMENTARIO DI LOTTA

- 1 — Un reparto dell'Armata Popolare in marcia su una strada del Carso.
- 2 — 1° Maggio 1945: si combatte per le vie di Trieste ad infrangere gli ultimi nidi di resistenza fascisti.
- 3 — La popolazione triestina saluta le truppe liberatrici.

Legislazione socialista

Le nuove leggi costituzionali jugoslave, rappresentano una poderosa leva al futuro sviluppo della comunità

Oggi, mentre i nostri popoli si preparano, con le imminenti elezioni, a sancire un'ulteriore tappa dello sviluppo socialista, stabilendo la formazione degli organi locali del potere in base alle leggi emanate la scorsa primavera, un altro importante avvenimento s'impone alla nostra attenzione.

Verso la fine di questo mese, il Governo Federale trasmetterà alla Assemblea il progetto della legge costituzionale sui massimi organi della RFPJ. Tra non molto, perciò, la popolazione di tutte le Repubbliche sarà chiamata ad esprimersi (prima che il citato progetto passi ai Comitati legislativi) su quella che sin d'ora si presenta come una pietra miliare sulla via della democrazia socialista.

Non siamo ancora in grado di compiere una vera e propria disamina su tale argomento, né prendiamo qui di affrontarlo in alcun modo. Vorremmo soltanto sottolineare come il progetto di legge costituzionale sia fondato sul principio dell'unità del potere (contrariamente alla classica suddivisione borghese in potere legislativo, esecutivo e giudiziario, del suo saldo accentramento nelle mani di un unico sovrano — il popolo ed il popolo solo — e come esso, di conseguenza, ribadisca il diritto allo autogoverno e ne fornisca gli strumenti necessari.

GARANTENDO appunto il diritto all'autogoverno del popolo lavoratore nei comuni, nei distretti e nelle città e il diritto all'autogestione dei produttori nelle organizzazioni economiche (art.4) la nuova Costituzione viene quindi a trasmet-

tere il potere direttamente al popolo ed a consolidarlo nelle sue mani anche in ambito repubblicano, attraverso il Presidium di ogni Repubblica, ed in ambito federale attraverso l'Assemblea, di cui il Presidente ed il Presidium della RFPJ sono organi esecutivi.

Il Governo verrà così a perdere il carattere, sin qui detenuto, di organo autonomo dell'amministrazione statale. Gli uffici esecutivi — e con loro i Segretariati ed i Sottosegretariati di Stato — passeranno ad aver competenze puramente amministrative ed i loro funzionari saranno resi responsabili di fronte al Presidium.

L'Assemblea Popolare Centrale avrà due Camere: il Consiglio Federale ed il Consiglio dei Produttori, organi che esisteranno anche nelle Assemblee repubblicane.

Il Consiglio Federale sarà formato da deputati eletti dalla popolazione dei distretti e delle città in base al diritto di voto generale, uguale e diretto, in ragione di un deputato per ogni 50 mila abitanti, e da deputati eletti dai corpi amministrativi delle Repubbliche e delle unità autonome. Questi ultimi, formeranno il Consiglio delle Nazionalità, che continuerà ad essere come ora, seppure sotto altra forma, l'altra garanzia dell'uguaglianza di diritti di tutti i popoli viventi nella Repubblica Federale.

Il Consiglio dei Produttori, invece, sarà composto da deputati eletti dai produttori occupati nell'industria, nei trasporti e nel commercio, direttamente eletti dagli operai e dagli impiegati delle varie aziende ed enti, dagli artigiani e

dagli agricoltori membri di cooperative agricole. Diviso in due gruppi, questo Consiglio comprenderà nel primo l'industria siderurgica, mineraria, forestale, edile, i trasporti, il ramo alberghiero, l'artigianato e le attività comunali, nel secondo l'agricoltura.

CONCLUSIONI non ne vogliamo trarre. Crediamo basti riportare, a questo proposito, le parole del compagno Pijade, che tutto riassume: «Questa legge costituzionale, con quelle repubblicane che seguiranno e quelle sui Comitati Popolari già emanate, rappresenta, nel suo campo, il limite massimo al quale — nelle condizioni odierne — può giungere la democrazia socialista, e che l'organizzazione degli alti organi del potere su tale base costituirà una poderosa leva per il futuro sviluppo socialista della nostra comunità».

LA NOSTRA DEMOCRAZIA

A corollario della nostra breve esposizione sulle nuove leggi costituzionali, crediamo opportuno riportare qui le chiare parole di un insigne giurista, il professor Jovan Giorgević, che definiscono nel migliore dei modi i principi a cui s'ispirano i nostri legislatori:

«Ogni democrazia presuppone il principio della partecipazione del popolo alle decisioni politiche, come pure l'esistenza di certe condizioni politiche, culturali e materiali basilari, necessarie alla realizzazione del postulato della sovranità nazionale. La democrazia socialista ha per punto di partenza i tre principi fondamentali seguenti: a) — partecipazione completa, diretta o indiretta, delle masse operaie alla determinazione della politica; b) — partecipazione delle masse operaie all'applicazione della politica; c) — creazione delle condizioni materiali, culturali, politiche, in modo che non solo esse proteggano gli interessi della grande maggioranza, ma che sia la maggioranza stessa a prepararle ed applicarle, assicurando l'emancipazione della società e l'affrancamento dell'individuo dallo sfruttamento, dall'ineguaglianza, dalla costrizione e dall'ignoranza.

«Questi sono i principi teorici da cui sono partiti tutti i grandi pensatori rivoluzionari e socialisti. Questi i principi a cui praticamente si ispirano le nuove leggi costituzionali jugoslave».

Poi sarà primavera, Stojanka



Oh, sì, erano state davvero nozze senza musica e senza canti, senza i tamburi di Belice. Si erano, amati tre mesi, tre mesi preziosi in un lampo, come tre giornate d'inverno. Passati come un sogno.

Eppure c'erano tutti, al matrimonio di Sandro e Stojanka: i vecchi dell'Unden — quelli che avevano partecipato all'insurrezione — i giovani di Debar, le donne e le ragazze e di tutti, le loro sante rosce.

Nozze nell'uragano: il sangue colava a Kisevo, sul Presek, sul Karmoran, a Botun, Turja, Mramorac. E Sandro — che era rimasto a Vrbjani per assicurare i collega-

menti — appoggiato al telaio nella camera da lavoro, fissava ora Stojanka. La sera delle loro nozze, la prima notte... senza canti, senza balli, senza musica.

Oh, Stojanka, non rattristarti... vedrai, verrà anche il nostro tempo.

Non mi rattristo, Sandro, io. E tutto sarà come allora. Come una volta. Stojanka, vedrai, più bello ancora.

Scendeva l'oscurità, triste e dolcia. La sera delle loro nozze...

compagni arrivarono forse mezz'ora più tardi. Sianchi, lacerati, affamati. Sandro apprese dalla loro voce qual'era stata la vita dei combattenti a Maglenja, come avevano sofferto e come si erano battuti. Gli parlarono dei dodici giorni delle dodici notti di febbraio, trascorsi senza cibo e senza sonno, delle battaglie contro il nemico e della lotta contro il freddo. Avevano mantenuto le posizioni sino all'ultimo, ritirandosi poi attraverso i monti. Erano cinquantasei. E diciannove rimasti lassù tra la neve, per sempre.

Ascolta, Sandro — Pavle gli prese la mano. — Noi torniamo in Grecia. Partiamo tra un'ora.

Tra un'ora? E che strada pensate di prendere?

Nessuno di noi la conosce. Ma la via è lunga, dura. E poi, la neve... non potete andare senza una guida!

Lo sappiamo. Ma contiamo su te, Sandro. Possiamo contare soltanto su te.

Sandro trasecò. Gli parve che qualcosa gli si rompesse nel petto. Un dolore sordo cominciò a penetrarlo. Un dolore tutto umano. La prima notte... Pavle ruppe il silenzio: — A che pensi? Sandro si alzò e la mano tremante gli fece cedere di colpo Stojanka. Lei aveva fatto dono, quella mattina, sulla porta della chiesa, si a-

sciugò il sudore che gli imperlava la fronte.

Oh, io... a nulla, a nulla. Poi si alzò, si diresse verso le scale, si volse.

Preparatevi, ragazzi. Partiamo.

Prete scese l'oscurità, triste e dolce, su quella sera di nozze. I compagni arrivarono forse Erano le solite, banali frasi che gli salvano balbettando alle labbra.

Non piangere, Stojanka, non piangere. Tu sai... sai...

Ella scoppiò il suo dolce viso in lacrime e lo guardò.

Oh, certo, so... ma è duro...

Duro! — ripeté Sandro tra i denti. Ma subito si scosse:

Sì, è duro lo so. Ma tornerò, presto. Non è la prima volta che ci vado. Tornerò, e ti porterò la primavera. La primavera Stojanka...

Nella stanza del convito, al pianterreno, gli invitati cominciavano ad andarsene.

Sandro riprese a parlare dopo un lungo silenzio.

Veglia sulla mamma sino al mio ritorno. E non dirglielo fino a domani. Se dovesse aver bisogno di qualcosa chiamale Krume.

Stojanka mise una galletta nel sacco d'oro speso, glielo chiuse. Volse intorno un ultimo sguardo triste, e con un soffio spense la lampada. Fino per non essere uditi da Antonica, la madre, scesero le scale ed aprirono la bassa porticina del cortile. I compagni si andavano, nascosti, contro il muro.

Alora... possiamo andare. Sandro fece per avviarsi con loro, ma Stojanka lo fermò.

No! — disse, e la sua voce si ruppe. — No, aspettate! Come su per le scale, tutto con un fazzoletto, lo dispose a terra, sulla neve, lo aprì, e si sparpierò i regali di nozze.

E' il giorno del mio matrimonio, oggi. E questi... questi sono

i miei doni. Voi partite per un lungo viaggio, compagni... voi ne avrete bisogno.

Tutti tacevano. Soltanto l'uragano continuava ad urlare nella notte. Ella s'avvicinò al primo, gli mise nelle mani un paio di calze. L'uomo tenne il capo basso, non osava guardarla. E Stojanka passò dall'altro, e tra le dita di ognuno depose qualcosa.

Poi essi si avviarono, ad uno ad uno, perdendosi nella tempesta. Sandro s'attardò un istante, cinte ai fianchi la sposa, la baciò.

Ancora un mese, Stojanka. Poi sarà primavera.

V. MALESKI-TALE — K.



La filiale sindacale
del Consorzio

Ampelea

In occasione del 29
Novembre, invia
saluti di lotta a tutti
i collettivi della
R. P. F. J.

**PREZZI DI
CONCORRENZA**

IL COLLETTIVO DI LAVORO DELLA
**TIPOGRAFIA
JADRAN
CAPODISTRIA**

TEL. 190

In occasione dell'anniversario dell'A.V.N.O.J., porge agli altri
collettivi del distretto ed ai lavoratori tutti i migliori auguri

PRODUCE STAMPATI DI OGNI GENERE

**PROPRIA
RILEGATORIA**

L'AZIENDA
PRESTAZIONI
ARTIGIANE

I.C.E.L.

si felicità con la propria clientela in occasione della Giornata della Repubblica
Capodistria
Tel. 89

PRERAD PORTOROSE

In occasione della Giornata della Repubblica, porge ai propri dipendenti ed ai lavoratori tutti del distretto, gli auguri migliori per un buon successo nell'edificazione socialista

La

S. A. COMMERCIO IN GENERE CAPODISTRIA

nella ricorrenza della fatidica data del 29 Novembre „Giornata della Repubblica“, augura ai propri clienti ed a tutti i lavoratori i più grandi successi nell'edificazione del socialismo.

La Cooperativa Agricola di
Tipo Generale - Isola, tel. 17

in occasione della Giornata della Repubblica, si felicità con la propria clientela e con le altre cooperative della R.P.F.J.

Visitate i nostri negozi!

Ricco assortimento di merci!

PREZZI CONVENIENTI!

L'Impresa distrettuale

VINO EXPORT

UMAGO

porge all'affezionata clientela ed agli amici in rapporti d'affari, nonché alla popolazione tutta, le più sentite felicitazioni in occasione della Giornata della Repubblica, augurando loro nuovi successi nel lavoro futuro

La FILIALE SINDACALE del

Comitato Popolare Comunale Cittadino di Pirano

in occasione del 29 Novembre, Giornata della Repubblica, augura alla cittadinanza ed ai lavoratori tutti della Jugoslavia nuovi successi nell'edificazione della patria socialista.

La filiale sindacale ed il collettivo di lavoro della Ditta

„EDILIT“

di ISOLA - Tel. 38

CANTIERI EDILI FALEGNAMERIA OFFICINA MECCANICA CAVA DI ISOLA

Inviano a tutti i collettivi di lavoro saluti di lotta in occasione della Giornata della Repubblica

L'EDILIT esegue celermente ed a prezzi convenienti ogni lavoro edile e prestazione artigiana. Su ordinazione si producono serramenti, arredamenti interni e si effettuano lavorazioni in calcestruzzo

Il Collettivo di lavoro della

KAMENOLOM

di GRISIGNANA - Tel. 8

saluta gli altri collettivi della R.P.F.J., in occasione della Giornata della Repubblica, augurando loro maggiori successi nel lavoro di edificazione socialista.

Il Comitato popolare comunale cittadino di Buie

in occasione del 29 Novembre - Giornata della Repubblica - invia ai propri elettori i più fervidi auguri

Recandovi alle urne il giorno 7 dicembre

votate per i migliori!

IL COLLETTIVO DI LAVORO
DELLE AZIENDE ECONOMICHE

DELL' UNIONE INVALIDI MILITARI di CAPODISTRIA - Tel. 59

In occasione del 29 Novembre, augura a tutti i collettivi della R.P.F.J. sempre maggiori successi nell'edificazione della vita socialista al popolo lavoratore.

Produce le migliori qualità di aranciate e bibite, presso la fabbrica Gazose di Portorose. Tappeti finissimi di accurata lavorazione troverete soltanto presso la tappezzeria degli invalidi a Portorose. Vende ogni qualità di sigarette e tabacchi delle più rinomate fabbriche Jugoslave.

L'IMPRESA COMMERCIALE CITTADINA DI PIRANO

in occasione della storica ricorrenza dell'A.V.N.O.J. porge ai propri clienti ed alla popolazione lavoratrice del distretto i migliori auguri per sempre maggiori successi nell'edificazione del socialismo.

La FALEGNAMERIA
PROLETER
di BUIE

Effettua ogni lavoro di falegnameria edile e mobili di solida costruzione a prezzi di assoluta convenienza

Il Collettivo di lavoro della
**„NAPREDAK“
di UMAGO**

saluta gli altri collettivi, invitandoli a gareggiare nella competizione socialiste.

L'Azienda Commerciale Cittadina
„PROGRESSO“

ISOLA - TELEF. 7
in occasione della Giornata della Repubblica, invia alla affezionata clientela i più SINCERI AUGURI

Il Comitato distrettuale del FRONTE POPOLARE ITALO - SLAVO di CAPODISTRIA

nella ricorrenza della Giornata della Repubblica, data storica per i nostri Popoli, augura ai propri membri ed a tutto il popolo lavoratore del distretto i maggiori successi nella lotta per l'edificazione socialista e la pace nel mondo.

La Cooperativa
Artigiana
Falegnami
di Capodistria

In occasione del 29 Novembre, data storica per i popoli jugoslavi, porge all'affezionata clientela i propri AUGURI
Effettua la lavorazione di legnami ed a tutti i specie per le costruzioni edili

ALBERGO TRIGLAV CAPODISTRIA

VIVA IL 29 NOVEMBRE, GIORNATA
DELLA REPUBBLICA!

La Cooperativa Agricola
di Produzione

„ANTE BABIČ“ di S. LORENZO

in occasione della Giornata della Repubblica, invita i propri membri ad intensificare i loro sforzi per il raggiungimento della meta ambita da ogni essere umano: IL SOCIALISMO

Il Comitato popolare comunale di CITTANOVA

si felicità con gli elettori in occasione della data storica del 29 Novembre 1943, e li invita nel contempo per la prossima consultazione popolare a dare il voto ai più degni concittadini.

La Cooperativa Agricola
di BERTOCCHI

in occasione della Giornata della Repubblica, si felicità con tutti i propri soci e le cooperative del distretto.

SALINE DI PIRANO

In occasione del 29 novembre - giornata della Repubblica - auguriamo al popolo lavoratore nuove vittorie socialiste

IL COMITATO POPOLARE COMUNALE PER LA CITTA' DI CAPODISTRIA

in occasione del 29 novembre, Giornata della Repubblica, si fella
cita con tutti gli elettori invitandoli, nel contempo, a dare il proprio
voto ai migliori compagni, nella prossima consultazione popolare

Il Comitato Comunale Cittadino del
PARTITO COMUNISTA
ed il Comitato Comunale del
FRONTE POPOLARE (UAIS)
di PIRANO

in occasione della Giornata della Repubblica invitano ai
comunisti ed alla popolazione lavoratrice della cittadina
fervidi auguri di sempre maggiori successi nell'edificazione
del socialismo.

L'AZIENDA ECONOMICA CITTADINA DI ISOLA

nella ricorrenza della Giornata
della Repubblica, augura
a tutto il popolo lavoratore
della Jugoslavia i migliori
successi nel lavoro di edifi-
cazione socialista.

TIPOGRAFIA RENATO PECCHIARI - CAPODISTRIA

Forniture complete per CPC ed Enti Pubblici
Lavori commerciali e di lusso - Manifesti murali
e stampati di ogni qualità - Propria legatoria

telef. N. 67

Lavoro accurato - Prezzi modici - Sollecita esecuzione

Il Comitato Popolare Distrettuale DI CAPODISTRIA

augura, per la ricorrenza della Giornata della Repubblica, alla
popolazione del distretto i maggiori successi nella lotta per la
edificazione socialista.

Il Comitato Popolare Comunale di Grisignana

in occasione della Giornata della Repubblica, invia
alla popolazione le più sincere felicitazioni. Invita
gli elettori a gareggiare in onore alle prossime
elezioni per gli organi del Potere, ed a votare per
i migliori compagni.

La COOPERATIVA AGRICOLA DI PRODUZIONE di Grisignana

in occasione del 29 Novembre «Gior-
nata della Repubblica», porge ai propri
soci i migliori auguri, invitandoli nel
contempo ad adoperarsi per la socia-
lizzazione della campagna.



IL COMITATO DISTRETTUALE DEL PARTITO COMUNISTA di BUIE

in occasione della Giornata della Repubblica, invia ai
comunisti ed ai lavoratori del distretto i più fervidi auguri
per sempre maggiori successi nell'edificazione della
nuova società socialista, già intrapresa sotto la guida del
COMPAGNO TITO

La SOCIETA' FILMS FOTOGRAFICA A G. L. CAPODISTRIA

in occasione della
Giornata della Re-
pubblica, porge alla
sua clientela l'augurio
di sempre maggiori
successi nel campo
del lavoro

La Filiale sindacale ed il
Collettivo di lavoro della

„RUDA“ DI ISOLA

si felicitano, in occasione della Giornata della
Repubblica, con tutto il popolo lavoratore augurando
sempre maggiori successi nell'edificazione socialista.

PRODUCIAMO OGNI SPECIE DI LATERIZI
A CONDIZIONI VANTAGGIOSE.

IL COMITATO POPOLARE COMUNALE CITTADINO di UMAGO

augura ai suoi elettori sempre maggiori successi nell'edificazione
del socialismo. Il 7 dicembre votate per i più degni continuatori
dell'opera di edificazione di una nuova società intrapresa dal
Potere popolare.

Il Consiglio Operato della

LIBRERIA CARTOLERIA

LI-PA

in occasione della Giornata della Repubblica augura
alla propria clientela sempre maggiori successi
nella lotta per il socialismo.

Direzione a Capodistria

Filiali: Isola, Pirano
Portorose, Buie

Dispone di libri e
dell'occorrente
materiale di can-
celleria per uso
scolastico

ISTRA-BENZ

CAPODISTRIA

assieme alle filiali di Isola, Pirano, Buie, Umago, Cit-
tanova ed al negozio „Liquigas“ di Capodistria au-
gura alla propria clientela sempre nuovi successi
nell'edificazione socialista.

La Cooperativa Agricola di tipo generale

BUIE
Telef. 9

si felicitano con tutti i suoi
soci e le cooperative della
RPFJ in occasione della
ricorrenza del 29 Novem-
bre, augurando sempre
maggiori successi per la
edificazione del socialismo
nella campagna.

L'IMPRESA ALBERGHIERA CITTADINA DI CAPODISTRIA

in occasione della Gior-
nata della Repubblica
porge alla clientela un
fervido augurio per
sempre maggiori succe-
si nel lavoro.

La Filiale Sindacale dei Cantieri Piranesi PIRANO

invia a tutti i collettivi di
lavoro della zona i più
fervidi auguri in occasione
della Giornata della
Repubblica.

Elfeffua qualsiasi montaggio
su battenti in legno fino a
700 tonnellate di portata.
Costruzioni navali in legno
sino alla portata di 300 ton-
nellate. Fonde, pezzi di ri-
cambio di ogni qualità per
natanti.

La neoletta assemblea dello ISTITUTO PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI DI BUIE

si felicitano con tutti i suoi
assicurati in
occasione
del IX° Anniversario
dell'AVNOJ

„Stil“

FABBRICA MOBILI
CAPODISTRIA
telefono 17

In occasione della Giornata
della Repubblica, si felicitano
con la sua numerosa clientela

Negozi in Capodistria
Riva dell' Armata Popolare 18
Telefono 40

Camere, cucine, divani
sedie, mobili scelti,
materassi di crine e
molle delle migliori
qualità a PREZZI DI
ASSOLUTA
CONCORRENZA

IL COMITATO POPOLARE DISTRETTUALE DI BUIE



in occasione della storica data del 29 Novembre
che assume un grande significato per i popoli jugo-
slavi, augura alla popolazione del distretto i mag-
giori successi.

Nel contempo invita gli elettori ad eleggere negli
organi del Potere Popolare coloro che nel passato
ed in avvenire sapranno difendere gli interessi
economici e politici della popolazione lavoratrice.

La cooperativa agricola di produzione

„AVANTI“ DI BERTOCCHI

in occasione del 29 Novembre
invita le altre cooperative a
lottare per la socializzazione
della campagna.

Il Collettivo dell'impresa costruzioni

„I Maggio“ di Capodistria

porge i migliori auguri ai
lavoratori del distretto in
occasione del 29 Novembre

La Filiale Sindacale ed il Collettivo di lavoro del Conservificio

„ARRIGONI“ DI ISOLA

invia a tutti i collettivi della R.F.P.J.

i più fervidi auguri in occasione del

29 Novembre.

Mamme, per i vostri bambini acquistate
dovunque marmellate e confetture Arri-
goni. Sono confezionate con frutta fresca.

IL COLLETTIVO DI LAVORO
della Ditta

EGIDA

di CAPODISTRIA - Telef. N. 9

in occasione della Giornata della Repubblica,
si felicitano con tutti i collettivi di lavoro della
R. P. F. J. e con la propria clientela

La
Cooperativa
Agricola di
Sicciole-Tel. 4

in occasione del 29 Novembre
augura ai propri membri
sempre maggiori successi.

Vende legname di tutti
i tipi e riceve ordinazioni
per la fabbricazione di
mobili a prezzi di con-
venienza. Dispone di un
forte quantitativo di
sacchi di yuta a prezzi
modici. Agli allevatori
rammenta che ha dispo-
nibili per la vendita dei
maialini al prezzo di
din 140 el chilogrammo

ADRIA

AUTOTRASPORTI CAPODISTRIA

In occasione della fatidica data del 29 No-
vembre, Giornata della Repubblica, porge
alla clientela i migliori auguri per sempre
maggiori successi nel lavoro di edificazione
di un più prospero avvenire per tutti

LA ASSICURATRICE TRIESTINA

SOCIETA' PER AZIONI

Sede legale: CAPODISTRIA
Direzione: PIRANO

in occasione della «Giornata della
Repubblica jugoslava», augura ai propri
assicurati i migliori successi nel lavoro